COMPONIMENTI POETICI

PER L' ILLUSTRISSIMA SIGNORA

CATERINA JACOBILLI

PATRIZIA DI FOLIGNO,

Che veste l' Abito sacro di S. Benedetto nel Venerab. Monastero di S. Maria di Bettlem della medesima Città

CO' NOMI DI DONNA

AMANTE MARIA

Il giorno 24. Luglio 1718.

In FOLIGNO, Per Pompeo Campana Stamp. Pubbl. *Con lic. de' Sup.*

Del P. R. Angelo N. A. Accademico Affidato.

SONETTO

AH! benedetto mille volte sia
Quel sacro, antico, amabil mio pensiero;
Che guidò per occulto almo sentiero
Nell' antro di BETTLEM l' Anima mia!

Colà vid' io per aspra, e lunga via
Giunger Monarchi, e abbandonar l' Impero;
E Pastor' invitarsi al gran Mistero,
E Agnelle offrirsi da man rozza, e pia.

Indi AMANTE esser' io di Chi ben AMA
Felicemente appresi. Ind' il Cor mio
Concepì forte, ad immitar, la brama;

Que' Monarchi in fuggire il suol natio
Que' Pastori in udire il Ciel che chiama;
E quelle Agnelle in immolarsi a DIO.

Del Sig Canonico Carlo Maria Cardonj
Accademico Rinvigorito.

SONETTO

DEl Mondo ingannator frali diletti,
Tradimento dell' Alme ite in obblìo;
Che mosso sol da generosi affetti
Sempiterni piaceri ama il Cor mio.

Voi sacri, & adorati Almi Ricetti,
Albergo del mio Sposo, e del mio DIO,
Sarete il Nido a miei pensieri eletti,
A la speme, a la fede, ed al desìo.

In Voi di puro ardor l' Alma sincera
Del tutto accesa al suo Divino Amore
S' unirà, come fiamma alla sua Sfera;

Ed al Cor di MARIA unito il Core,
Per esser nell' amare AMANTE vera
Qual fù quel di MARIA sarà il suo amore.

Del Sig. Costantino Porfirj Accademico Rinvigorito.

SONETTO

QUesta Vergin, che al Ciel volge il pensiero;
Nutre di nozze eterne alto desìo:
Tutto l' affetto suo drizza al suo Dio,
E gl' offre in olocausto il Cuore intiero.

Tesori Ella non cura, il lusinghiero
Mondo co' fasti suoi pone in obblìo;
Infrange il capo al Serpe astuto, e rio;
E insiem gli strali al Pargoletto Arciero.

CATERINA è Costei, cui siegue eletto
Stuolo di grazie, e ver BETLEM le piante
Muove per ritrovar l' eterno Oggetto.

Nè va fallito il suo pensier: l' Infante
Nume l' attende in quel Recinto abbietto;
E l' accetta per Sposa, e per sua AMANTE.

Del Sig. Decio degli Onofrj Accademico Rinvigorito.

A Signori Genitori della Sacra Candidata.

SONETTO

E Come, oh DIO, vi fuggì mai dal cuore
Dell' avito LEON l' ARMATO ardire?
Mesti sospiri avranssi dunque a udire
Segni acerbi del vostro egro dolore?

So ben, che Voi perdete il più bel fiore,
Di cui sacro Imeneo vi fea gioire
In Costei, che per degno alto desire
Sì magnanima spreggia il vostro amore.

Ma volgetevi a Lei: mirate il serto
Che il crin le adorna, e l'Alma. Ond'è, dic'io,
Tanto onor, tanta gloria, e tanto merto?

Ah sol, perchè a GESU' Sposa s' offrìo.
Dunque pur v'ama, e o quanto più! che al certo
AMANTE è ben di Voi, s' ella è di DIO.

En-

Del Sig. Giambatista Boccolini Accademico Rinvigorito.

SONETTO

ENtrava già l' invitta Ancella AMANTE
In quel Recinto, le cui forti mura
Eran le spine del Subiaco, tante
Guardie, e difese all' Onestà più pura:

E già vedean premer col piè sprezzante
Costei le pompe, e andar di lor sicura
L'Inferno, e il Mondo: onde con altre, o quante!
Se ne giro a tentar miglior ventura.

Toccò solo alla Carne egra, ed afflitta,
Ben certa d' incontrar le sue ruine
Entrarne al Chiostro con la Donna invitta;

Qui, disse allor la gran Nemica, al fine
Dovrò in questa Sua Figlia io pur trafitta
Del Padre riprovar le antiche Spine.

Del Sig. Giambatista Roncalli Accademico Rinvigorito.

SONETTO

PRova pur quanto vuoi la mia costanza,
Pluto, e fa uscir dalla magion rubella
Quant' aspre hai furie : che di tua baldanza
Non temo, inerme ancor fragil Donzella.

Disperami, se puoi: che mia Speranza
Più d' immobile Scoglio è ferma anch' Ella;
E prende col patir miglior sembianza
In me la Fede più vivace, e bella.

Da questo Luogo, che il Divin Natale
Rimembra all' Uomo per la sua salvezza
Trar desio la mia pura aura vitale;

E tal, che a scorno della tua fierezza,
Da GESU' meditato in spoglia frale
Quanta a vincerti basti, avrò fortezza.

Dell' Infecondo Accademico Rinvigorito.

SONETTO

OImè che fia! dentro del ſeno io ſento
Nuovo affetto bollir, che oltraggia il core;
Non ſo ſe gioja ſia, ſe ſia timore;
Goder vorrei, e del goder pavento.

Deh dimmi per tua fe, ſe tuo contento
Si fa la pena mia, crudele Amore,
Tua ſeguace non ſon, ma in altro ardore
Cercan le voglie mie più bel tormento.

Mentre così fra ſe dubbia, e ſolpetta
CATERINA dicea, Voce s' udìo:
Non temer di tal fuoco, o mia Diletta;

Fuoco, ch' è puro, e in te l' accende IDDIO.
Riſpoſe allor: deh fa [che a te ſol ſpetta]
Ch' AMANTE in queſto Fuoco arda il Cor mio.

Del Sig. Luca Mattoli Accademico Rinvigorito.

SONETTO

QUesta nobile, e insiem saggia Donzella,
Ch' entro d' un Chiostro a fieri assalti, e tanti
Regger del Mondo, io vidi già co' santi
Pensieri, e AMANTE oggi fra noi s' appella:

Come come se n' esce ardita, e bella
Contra il nemico in campo aperto, e in quanti
Piaceri ha seco, co' quai l' Alme incanti,
Lo sfregia, e il desta ad ira aspra, e rubella.

Nè val per lui, che la combatta il pianto
Di sua Germana: che in amabil riso
Ella rinforza il pensier bello, e santo;

E vola al Chiostro, donde poi 'l reciso
Sol Crine abbia il nemico, e resti intanto
Nelle perdite sue stolto, e deriso.

Del Sig. D. Marco de Angelis Accademico Rinvigorito.

SONETTO

QUanto felice sei, nobil Donzella,
Che con libero passo, e generoso
Là t'incammini ove il Divin tuo Sposo
Piantò la base all'Umiltà più bella.

Vanne pur lieta, a DIO fedele Ancella,
Ad abbatter con Pluto empio orgoglioso
Il falso Mondo, e vinto rendi, e esoso
Amor, rottogli l'Arco, e le Quadrella.

Poscia, appesolo a un Carro Trionfale,
Vanne fastosa alla Capanna Augusta,
Che rimembra GESU' fra noi mortale.

Quivi Ei t'accoglie, e dalla Cella angusta
L'AMOR verso Maria daratti l'ale,
Perchè ten voli al Ciel di merti onusta.

Del Sig. Dottore D. Pietro Paolo Fani Accademico Rinvigorito.

SONETTO

BEnchè per ritrovar lo Sposo eletto,
Già gli agi, ed i piacer posti in obblìo,
Tu spreggi il Mondo, e vai col bel desìo
A cercarti nel Ciel grato ricetto;

Pur non desisti col più puro affetto
Quale Sposa ir gridando: il Caro mio
Cerco, e ricerco, e non lo trovo, oh Dio!
Ma che temi? hai per guida un Benedetto.

Vanne pur lieta nel suo Chiostro, e AMANTE
Con le sue Spine al Nazzaren Signore
Tanto sol piacerai, quanto penante.

E se a Maria fu trasformato il core:
Spera, che anche il tuo Core altro sembiante
Prenda nel fuoco del Divino Amore.

VEggio Amore andar girando
Su la riva del Topino:
E gia l'odo ir mormorando
Della ſorte, e del deſtino,
Senza Dardo, che più ſcocchi;
Con le lagrime sù gli occhi.

Arco, benda, faci, e ſtrali
Mezzo infranti ſparſi a terra
Vo trovando, e lui, che l'ali
Apre poco, e poi le ſerra,
Tal rimiro nelle membra,
Che più quello non mi ſembra.

Qual può eſſer la cagione
Dello ſtarſene sì afflitto!
Che non ſia ſua finzione
Il moſtrarſi sì ſconfitto,
Per celare i tradimenti
All' incaute Alme innocenti?

Se non finge poi quel pianto;
E le angoſcie ſue ſon vere:
Senza il brio d' Amore, o quanto!
Sembrerete orride, e nere,.
Piante amiche, Rive elette,
Vaghi Fiori, freſche Erbette.

Non ſoavi, non gioconde
Aure voi reſpirerete;
E ſu i ſaſſi, e ſu le ſponde
Meno chiare Acque ſarete:
Tutto è affanno, tutto orrore
Dove in vero non ſta Amore.

Ma che eſagero! che dico!
Ecco a piè della mia OLIVA
Delle Muſe odo l' Amico
Dolce canto, e amabil viva.
Chi di voi mi ſvela il caſo,
Dotte Dive di Parnaſo?

Lungo al Tinna udite udite
Cantar quelle la vittoria;
Che dal Mondo, che da Dite
Riportò con fasto, e gloria
Una nobile Donzella
Saggia, forte, onesta, e bella:

Dicon poi, che pugnar seco
Volle Amor, quel vano Amore;
Che va nudo, e fa da cieco:
E che vinto dal valore
Di Lei, girne fu forzato
Sì ramingo, e disarmato.

Dicon anche; ch' ebbe petto
Di magnanimo LEONE:
Che in Recinto chiuso, e stretto
Fece l' aspra, e gran tenzone;
E che sol fu CATERINA
L' Invincibile Eroina.

Falso Amore ti stan bene
Per l' insano tratto altero
Quant' hai strazj, quante hai pene.
Troppo ardito fu il pensiero
Di ferir con l' empio strale
Alma pura, ed immortale.

Giovinette, orche l' Invitta
Verginella all' Amor cieco
Dato ha l' aspera sconfitta,
Non temete, e gite seco:
Più toccarvi non può l' Empio,
Che Costei ne ha fatto scempio.

Del Sig. Giambatista Boccolini
Accademico Rinvigorito.

IL FINE.

B 29 C743668 5 SE17